

Chi firma e chi vuole i cani

Scorro la pagina del "Domani" dedicata alle reazioni degli osti all'accordo sugli orari.

Mi viene in mente la dichiarazione di Filetti all'indomani della firma: "Nessuno ha stravinto, nessuno ha straperso".

Decente dopo aver messo una firma.

Poi mi viene in mente la dichiarazione di Cofferati: "E' bastato togliere la parola deroga...".

Arrogante, perché non puoi dire all'interlocutore: "Tie', vi abbiamo fregati!"

Quindi penso a chi, dai giornali di ieri, rilanciava annunciando la richiesta di chiusura alle 4 nei giorni di fiera.

Oggi vedo che uno vorrebbe chiudere se trova un "matto" che compra; uno chiede di essere munito di paletta e manganello, avanzando di straforo l'idea di essere pagato da vigile (solo da vigile o anche da vigile?); uno dice che non gliene frega niente e che lui l'accordo non lo firma; un altro vuole i vigili con i cani...

D'accordo: il "degrado" vuol dire scollamento, e anche Eugenio Scalfari, nel suo editoriale sulla Repubblica di oggi, proponeva la similitudine dello specchio rotto: uno riesce anche a specchiare se stesso in un singolo frammento, ma solo che si allontani un po', non percepisce alcuna visione d'insieme.

Infatti - accantonato ogni discorso sul merito della questione - viene da chiedersi: quando si fa una trattativa, un negoziato, quanto vale la firma di chi firma?

Quanto pesano Filetti e Ferrari? Quanto pesa Cofferati?

Sarà bene cercare di saperlo; altrimenti ci ritroviamo nel peggiore far west: quello in cui lo sceriffo e il suo aiutante non possono mettere il naso fuori se ci tengono alla pelle.

Carlo Loiodice